

LIBRETTI B 576

IL BRAVO

MELODRAMMA IN TRE ATTI

Musica del Maestro

CAV. SAVERIO MERCADANTE

ESEGUITA DAGLI

ACCADEMICI FILARMONICI

ROMANI

nell' anno 1857



TECA LUCCHESI-PALLI
LIBRETTI

B
576

LLA ISTITUZIONE

RIPRISTINAMENTO

ACCADEMIA



P E R S O N A G G I

FOSCARI, patrizio.

Signor Alessandro de Antonis

PISANI, patrizio esiliato.

Signor Antonio Aureli

IL BRAVO.

Signor Gaetano Giovannini

TEODORA.

Signora Ersilia Filonardi Murani

VIOLETTA.

Signora Carlotta Ghirlanda Tortolini

MARCO.

Signor Giovanni Bernardoni

Coro

Dame - Gentiluomini - Popolo - Guardie
notturne - Sgherri.

DIRETTORE DELLA MUSICA

Sig. MAESTRO EUGENIO TERZIANI

CORO

SOPRANI

Signore

Armellini Teresa
 Boccafogli Teresa
 Bossi Regina
 Bossi Clotilde
 Barlocchi Silvia
 Capranica M.^{ra} Agnese
 Cialdi Luisa
 Carnevali Virginia
 De Paolis Elena
 De Witten Faustina
 De Witten Marianna
 De Rossi Ersilia
 De Rossi Clelia
 Karvey Anna
 Giovannini Amalia
 Monti Imelda
 Massimi Carlotta
 Ovidi Carolina
 Perugini Adelaide

CONTRALTI

Signore

Alberini M.^{ra} Adelaide
 Alberini Luisa
 Agostini Filomena
 Belleli Ginevra
 Belli Elena
 Boldrini Giuditta
 Boldrini Teresa
 Bougiovanni Luisa
 Casciani Guglielma
 Cartoni Ester
 Calisti Amalia
 Dondresi Teresa
 De Rossi Amalia
 Gnaccherini Ersilia
 Laura Maria
 Monti Carlotta
 Mils Alice
 Minou M.^{ra} Anna
 Merolli Carlotta
 Paganetti M.^{ra} Giulia
 Paganetti Virginia
 Paganetti Rosa
 Parisotti Adele
 Parisotti Luisa
 Rosati Teresa
 Ricehi Quarti Luisa
 Valli Palmira

TENORI

BASSI

*Signori**Signori*

Andreuzzi Cav. Giuseppe	Alari M. ^{ro} Domenico
Angeletti Filippo	Batocchi M. ^{ro} Angelo
Airoldi Luigi	Benedetti Pietro
Brizzi Ernesto	Burri Scipione
Balzani Salvatore	Cappelloni Ercole
Bonomi Cav. Michelangelo	Eroli March. Francesco
Bornia M. ^{ro} Filippo	Forani Antonio
Caldani Pietro	Gnaccherini M. ^{ro} Achille
Corsi Eugenio	Maldura Ettore
Ciampoli Romolo	Monti Domenico
De Rossi Fabio	Mochetti Agapito
Della Longa Giovanni	Monachesi Enrico
Fidanza Pietro	Marini Ercole
Fenzi M. ^{ro} Scipione	Neri M. ^{ro} Mariano
Gariboldi Luigi	Nannetti M. ^{ro} Augusto
Gariboldi Eugenio	Parisotti Augusto
Gomez M. ^{ro} Pietro	Persiani Costantino
Giuliani Antonio	Prunetti Mariano
Guglielmotti Pietro	Rosati Costantino
Marucchi Romolo	Rossignani Cesare
Milza Vincenzo	Ravenna Francesco
Marchionni Alessandro	Ravogli Michele
Nobili Nemesio	Ricchi Quarti Giuseppe
Negri Giuseppe	Sgattelli Luigi
Orsini M. ^{ro} Alessandro	Seni Luigi
Pellegrini Gaetano	Saracinelli Curzio
Paganetti Carlo	Testa Alessandro
Piccardi Giuseppe	Tamberlicchi Salvatore
Pelopardi Tommaso	Valletti Domenico
Santini Luigi	Venanzi Giovanni
Trivelli Filippo	Viviani M. ^{ro} Francesco
Tortolini Francesco	

O R C H E S T R A

ARPE

Signore

* De Rocchis Creti M.^{ra}
Marianna

* Sarzana Sofia

PRIMI VIOLINI

Signori

* Ramacciotti Tullio

Angelini Filippo

Geminiani Terenzio

Bartolini Luigi

* Tadolini Tito

Rosati Vincenzo

* Offreduzzi Achille

Donati Antonio

* Antonini Raffaele

Tarenghi Adriano

* Brusa Francesco

SECONDI VIOLINI

Signori

Orzelli Giacomo

Campi Giovanni

Orzelli Vincenzo

Stabilini Benedetto

* Silveri Conte Pacifico

* Clementi Vincenzo

* Salustri Carlo

* Andreanelli Domenico

* Sangiorgi Nicola

* Claudì Lodovico

VIOLE

Signori

Rossi Luigi

Martini Eugenio

Lodovici Domenico

* Marchionni Francesco

Marucci Antonio

Ricci Antonio

VIOLONCELLI

Signori

Costaggini Pietro

* Ruspantini Alessandro

* Rimondi Marianna

* Corsi Giovanni

* Scifoni Domenico

CONTRABASSI

Signori

Caraccini Filippo

* Ciccaglia Filippo

* Verzaschi Enrico

Mulini Alessandro

Regis Giuseppe

FLAUTI

Signori

Nicoletti Camillo

* Agostini Achille

OTTAVINO*Signor*

* Cavallazzi Lodovico

CLARINI*Signori*

Pellegrini Donato

Polani Giuseppe

OBOÈ*Signori*

Gasparoni Filippo

Boccè Francesco

CORNI*Signori*

Livraghi Carlo

Boschi Benedetto

Dell' Oro Gioacchino

Tallinucci Gregorio

TROMBE*Signori*

Pampana Luciano

Durante Francesco

FAGOTTI*Signori*

Pietrosanta Nicola

Fani Vincenzo

TROMBONI*Signori*

Ricchi Carlo

Moriconi Ferdinando

Fedeli Giuseppe

OPHICLEIDE*Signor*

Cicognani Pietro

TIMPANI*Signor*

Luciani Domenico

FANFARRA

* Quelli segnati con asterisco sono Accademici
Filarmonici.

ATTO PRIMO

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA

Piazzetta interna, a cui mettono varie piccole strade. In fondo il canale; un ponte lo attraversa, da cui si scende nella Piazzetta. Palagi e case d'ogni intorno, a sinistra, bene avanti, l'abitazione di Maffeo.

È NOTTE.

S'avanzano cautamente dalle strade alcune persone avvolte in mantelli, si uniscono, e parlano sottovoce, osservando la Piazzetta; poi Luigi, in fine Foscari.

Coro Steso ha già propizia notte

Il suo vel più fosco e nero;

Nel silenzio, nel mistero

Noi quà Foscari appellò:

Di vendetta, oppur d'amore

Nuovo colpo ci meditò.

(arrivano altre persone mascherate e come sopra)

1. Ma chi vien?

2. Foscari ...

(alla parola di convenzione tutti si uniscono)

1. Foscari.

Tutti Tutti insieme ci adunò.

Egli il cuore della notte

Ci prescrisse per convegno.

Qui aspettar dobbiamo il segno,

Ed il braccio obbedirà.

Di vendetta, oppur d'amore

Nuovo colpo ei tenterà.

(Dal canale alla Piazzetta approda una gondola dalla quale esce Luigi con due sgherri)

Lui. Siete voi ?

(*alle persone che sono in iscena*)

Alcuni

Luigi !

Tutti

Foscari !

Lui. A momenti egli verrà.

(*Tutti lo circondano con curiosità*)

Coro Dinne tu, che servi a lui,
Quàli sono i pensier' sui.
Ci raguna per vendetta,
O un amore quà ne affretta ?

Lui. È mistero.

Coro Eh ! parla omai :

Siam fedeli, tu lo sai.

Lui. È mistero. Or basti a voi
Che molt' oro ei vi darà.

Coro Ah ! Molt' oro ! I cenni suoi
Fido ognuno adempierà.

(*Luigi osserva la casa di Maffeo, essi parlano allegri fra loro*)

Coro Oro e vino : ecco la vita :
Primo ed ultimo pensier.
Ogni noia seppellita
È fra l' oro, fra i bicchier.
Noi di sangue ancor fumanti
Lieti andiamo a tripudiar.
I liquori più spumanti
Ogni macchia san lavar.

(*Luigi tenta di farli tacere*)

Lui. Zitti.

Coro Alcun vien !

(*osservando per una delle vie*)

Lui. Parlate più sommesso.

(*tutti si ritirano in un lato*)

Coro Foscari.

Lui. Zitti.

(*Foscari avvolto in un ampio mantello con cappello a larga ala calato*)

Fos. Io stesso.
 (*Luigi lo incontra rispettoso*)
 Convenner tutti ?

Lui. Tutti.

Fos. E pronti ?

Lui. Ad ogni cenno, ad ogni colpo.

Fos. Vegliardo imbellè, a un veneto patrizio
 Negar accesso alle tue soglie, e ardire
 Miei doni ricusar ? Quanto è possente
 Un nobile in Venezia tu vedrai.
 E tu, donzella, libera sarai.
 (*si volge alla casa di Maffeo, e vede comparire
 un lume*)

Ella ancor veglia. Oh ! cara luce, e sola
 Che sotto il ciel mi splenda !

Lui. E il vostro affetto
 Per Teodora ?

Fos. Amarla un di mi parve :
 Ma costei vidi, e l'amor mio disparve.
 Della vita nel sentiero
 Vidi un fior che nacque in cielo ;
 Io non ebbi che un pensiero :
 Sul passato posi un velo.
 Tutto il mondo avrei sfidato
 Per poterla posseder.

Lui. Ed il Bravo ?

Fos. Ha ricusato
 Di servire a' miei pensier'. -
 (*Maffeo esce di casa, slega la sua gondola nel
 canale e parte*)

Coro Alcun esce. (*vedendo Maffeo*)

Fos. Chi fia mai ?

Lui. Maffeo !

(*dopo averlo squadrato ben bene.*)

Fos. Luigi ! ... (*con mistero.*)

Lui. Non temer.

(*monta nella gondola cogli sgherri e segue Maffeo*)

Coro Vendicato tu sarai.

Fia compito il tuo voler.

Fos. (E tu alfine mia sarai:

Non resisto a tal piacer!)

(*si scosta da loro ebbro di gioia*)

(Abbellita da un tuo riso

Fia la terra un dolce eliso;

Fra' mortali il più felice

Per te, o cara, diverrò,

Se il cor tuo sperar mi lice

Non invidio a' regi il trono;

Io beato di tal dono

Quanti beni ha il mondo avrò.

(*Gli sgherri frattanto si son ritirati dal lato contrario*)

Coro Oro e vino, e ognun felice

Non invidia a' regi il trono;

Oro e vino; e più bel dono

Dar la sorte a noi non può.

(*Dalla casa di Maffeo s'ode un preludio d'arpa e una voce che canta. Tutti in attenzione*)

Fos. Qual suon?

Coro Oh quale incanto!

Fos. Donde?

Coro Da quella stanza.

Essa preludia un canto.

Fos. Oh tenera speranza!

Sembra la man d' un genio

Che tocchi un'arpa in ciel!

Voce di dentro.

A te, mio suolo ligure,

Sempre coll' alma anelo,

Alle tue sponde magiche,

Al tuo sereno cielo...

Ah! spiri ancor quell'aura...

E a vita io tornerò.

- Coro* Sospira alla sua patria.
Fos. Patria avrà quì novella.
Coro (Oh come tocca l' anima !
Fos. Qual mesta voce è quella !)
Tutti Forse ha Venezia un' aura
 Che vita a te darà.
Coro Essa ritorna al cantico,
 Non movasi un respiro.
 Udiam. - Quant' è incantevole !
Fos. Cara, con te sospiro.
Tutti Per il tuo canto, eliso
 Venezia diverrà.
Voce di dentro.
 Bello è il tuo ciel, Venezia,
 Ma non è il cielo mio ;
 Il fior si china languido
 Lunge dal suol natio ...
 Ah ! del mio sole un raggio,
 E a vita io tornerò.
 (*La voce a poco a poco si allontana*)
Coro Odi. - lontana perdesi
 La cara melodia.
 Ella riposa.
Fos. Oh giubilo !
 Fra poco sarà mia.
 (A tanto ben resistere
 L' anima mia non sà.)
 (*partono*)

SCENA SECONDA

Interno della casa del Bravo, in una contrada remota di Venezia. Una bassa finestra aperta da cui si vede il cielo, in fondo del golfo.

A lenti passi si vede entrar un uomo vestito di nero, con una maschera sul viso e con un pugnale alla cintura. S' arresta : è il Bravo. Poi Pisani.

Bra. Trascorso è un giorno, eterno ... tenebroso
Come tutti i miei giorni - Eppur io riedo
Oggi non lordo di versato sangue.

(*si toglie dal lato un pugnale*)

Par che un fato crudel m'abbia sul petto
Nell'ira sua questo pugnale cacciato,
E in questa larva il volto mio cangiato.

(*si toglie la maschera*)

Lasciate ch'io respiri,

(*li depone sur una tavola*)

E che batta più libero il cor mio:

Or come tutti sono un uomo anch'io!

(*resta immobile, poi s'affaccia alla finestra, e
rinviene più calmato*)

All'età dell'innocenza

Vola il cor nella sventura;

Era il cielo allor clemenza,

Riso, amore la natura ...

Ah! quei giorni sì ridenti

Mai più splendor non vedrò.

Tu tradisti ... un sacro affetto ...

O Violetta ... io ti svenai ...

Ma d'allor ... fui maledetto,

Del ciel l'odio diventai ...

Ah! quei giorni sì ridenti

Mai più splendor non vedrò.

(*commosso si mette a sedere. Pisani comparisce
fuori della finestra e d'un saltò balza nella
stanza del Bravo*)

Bra. Chi v'ha? rispondi.

(*sorge e mette mano al pugnale*)

Pis. Un uomo, che delitto

È svenar di pugnale.

Bra. E chi?

Pis. Un proscritto!

Bra. E qui venir ardisci?

Pis. (*sempre franco*) Io tutto ardisco.

Bra. E vuoi ?

Pis. Per questa notte

Asilo.

Bra. E s'io tel niego ?

Pis. Ambi forti noi siam ; tali ci estimo.

Abbiamo un ferro e un cor. - Se tu m'uccidi
D' uopo d' asilo io più non ho - T' uccido,
Ecco mia casa è questa.

Risolvi, e tosto.

Bra. In me t' affida, e resta.

(*gli dà la mano*)

Or dimmi, che ti trasse a far ritorno

In questo rio soggiorno

Di lutto e di terrore ?

Pis. Amor mi trascinava ... il solo amore.

Ancor giovine e proscritto,

D' avvenir, di speme incerto,

Io languiva derelitto,

Come pianta nel deserto ;

Non compianto, non amato,

Nell' esilio abbandonato ;

Solo in vita mi tenea

La speranza d' un amor.

Bra. Segui.

(*il Bravo s' interessa sempre più*)

Pis. Genua m' accoglica.

Là una giovane incontrai,

Mi amò dessa, io pur l' amai.

Bra. E or, chè vieni ?

Pis. Essa è in Venezia.

Vo' vederla.

Bra. E qual pensiero ?

Pis. Per svelar ogni mistero

- Cerco un uom.

Bra. E chi ?

Pis. Lo schiavò

D' un patrizio : il Bravo.

Bra. (*trasalendo*) Il Bravo !

E il tuo core come spera
Lui comprar ?

Pis. Colla preghiera.

Bra. Non l' ascolta.

Pis. L' oro.

Bra. È vano.

Pis. La minaccia.

Bra. Il Bravo ? ... insano ! ...

Chi l' ardisce minacciar ?

Pis. Non ha sposa ?

Bra. L' uccideva.

Pis. E una madre ? ...

Bra. La perdeva.

Pis. Ed -un padre ? ...

Bra. Un padre ?

(*chinando la testa sul petto*)

Pis. Oh cielo !

Sei commosso.

Bra. (*Invan lo celo.*)

Va : ritorna al primo esiglio :

Non vederlo ti consiglio.

Fuggi. (*lo prende per un braccio*)

Pis. No : me tragge il fato,

Bra. E vuoi ?

Pis. Il Bravo. (*risoluto*)

Bra. Innanzi ei t' è.

(*Pisani rimane colpito*)

a 2.

Bra. Ah tu tremi, o giovinetto !

Ov' è dunque il tuo coraggio ?

Il mio nome ... il solo aspetto

Al tuo ardir fe' tanto oltraggio ?

Mi compiangi ; io son perdute,

Reo dal mondo son creduto,

Ma tu vedi un infelice ;

Colpa alcuna in me non v' ha.

Pis. Ah! tu il Bravo? (ohimè, che sento!

Di quel nome avrei terrore?

No, è delirio il mio spavento:

Non vacilla questo cuore.)

Mi compiangi; puoi tu solo

Donar pace a tanto duolo:

Ti commova un infelice,

Ch' altra speme omai non ha.

Bra. Che vuoi dunque? (*con interesse*)

Pis. Io sol ti chiedo

Quella larva, quel pugnale ...

Per due giorni, e a te poi riedo.

Bra. E non sai? ...

Pis. Ragion non vale.

Io l' imploro.

Bra. Forsennato!

Meglio è morte.

Pis. Io qui svenato,

Se ricusi, morirò.

Bra. Fuggi!

Pis. No - la speme estrema! ...

Bra. Non sai ... trema!

Pis. Tutto io so.

(*il Bravo lo conduce innanzi con cautela*)

a 2.

Bra. Non sai tu che non godrai

Più del cielo e l' aura e i rai?

Non conosci tu quel rio,

Cui venduto è il braccio mio?

Non sai forse che tuo padre

Di svenar ei t' imporrà? ...

Fuggi, fuggi: hai tempo ancora,

Ti risparmi un' empietà.

Pis. Quel pugnàl può vendicarmi,

Quella larva può celarmi;

A me cedi, e tanto zelo

Benedir saprò col cielo,

Io lo prego per tuo padre ...

Ei te pur benedirà.

Non voler che quivi io mora,

Ti favelli almen pietà.

(*Il Bravo pensa un istante, poi si volge con espansione*)

Bra. Hai vinto, hai vinto, o giovane.

A tutti io sono ignoto ;

De' Dieci il capo è assente ...

E solo a lui son noto ...

Ma fra due giorni, giura.

Pis. È la mia fè sicura ;

(*s' ode suonar da lontano una campana.*)

La mezzanotte suona.

Bra. Rammenta.

Pis. Tra due dì.

a 2 Quest' ora istessa, il giura.
il giuro.

Bra. (Padre !)

Pis. (Violetta !)

a 2 (Ah sì !)

(Ciel ! seconda la speranza :

E salvarlo ancor saprò.)
trovarla

(*Il Bravo gli dà la maschera e il pugnale, poi la mano di nuovo ; si dividono rapidamente.*)

ATTO PRIMO

PARTE SECONDA

SCENA TERZA

GRAN PIAZZA DI VENEZIA.

In prospetto l'esterno del Tempio con dinanzi i tre piedistalli di bronzo dorato, con sopra le bandiere di tre regni Cipro, Candia, Morea. Da un lato la porta del Palazzo ducale. Lateralmente le Procuratie, botteghe di caffè, gioiellieri, orefici, mercanti d'ogni sorte. Il campanile alla destra.

La scena è piena di popolo accorso alla festa del giorno solenne, e alla comparsa del Doge e della Signoria. Cittadini, artieri, nobili, greci, dalmati, maschere, dame e cavalieri, affacciati alle finestre delle Procuratie. Al suono di festiva marcia escono dal palazzo le Guardie Dalmatine, gli Uscieri, i Senatori, i Capi del Consiglio dei Quaranta, i Cavalieri. In fine il Doge in pomposo vestimento seguito da paggi. Plausi, acclamazioni, suoni da ogni lato.

Coro generale.

Viva il Doge! - la memoria
 Si festeggi di tal dì,
 Che d'eccelsa eterna gloria
 L'armi venete copri.
 Già l'odrisia luna audace
 Altra volta impallidi.
 Dal Leone vinto il Traco
 Là sul mar tremò, fuggì.
 Or si compia l'annuo voto
 All'augusta protettrice,
 Nel gran Tempio, che devoto
 Il Senato le inalzò:

L' Adria renda ognor felice

Come sempre la serbò.

E squillinò pure le trombe guerriere,

Saranno secure di gloria foriere,

Paventi chi altero sfidarci oserà.

Terribile in guerra sul mar, sulla terra

L' alato Leone trionfo n' avrà.

(*Tutto il corteggio che accompagna il Doge si avvia nella Piazzetta. Il popolo si disperde quà e là sotto le Procuratie*)

SCENA QUARTA

*Il Bravo in abito da nobile dalmata;
poi Foscari.*

Bra. Libero - alfin ti premo, ti saluto,

Ti riconosco, o bella

Venezia de' miei primi anni felici.

Parmi d'essere l'esule, che riede

Al patrio suol diletto :

Ah sì, tutto si tenti, onde involato

Dal carcer suo profondo venga il pegno

Della fede del Bravo - Ah, quell' indegno !

(*vedendo Foscari che esce dalla parte dell' orologio*)

Foscari.

Fos. E chi m' appella ?

Bra. Io.

Fos. Chi voi siete ?

Bra. Un uom, che d' arrestarvi

Impone.

Fos. E con qual dritto ?

Bra. Un dì il saprete.

Fos. Ora il voglio, parlate ;

Noto vi son ?

Bra. Più assai, che non pensate.

(*con mistero*)

Bra. Io studio gli astri in cielo
Vi leggo senza velo :
Per essi de' mortali
So le sventure, i mali ;
Nel corso loro agli uomini
Predico l' avvenir.

Fos. E di quest' alma i voti
Al tuo pensier son noti ?

Bra. Sì, tutti.

Fos. A me predici
Se sian per me felici ;
Se il raggio di quest' astro
Propizio è al mio desir.

Bra. È presso il tuo disastro
L' astro vegg' io languir.

Fos. (Da sì fatal presagio
Quasi atterrito io sono ;
E la minaccia orribile
Nel core mi piombò.)

Bra. (Non mi ravvisa il perfido,
Ignoto a lui pur sono :
Ma la minaccia orribile
Nel core gli piombò.)

Fos. Ma parla aperto omai,
Se il mio destin tu sai.

Bra. Il ponte della Guerra ! ...
Donzella d' altra terra !

Fos. T' è noto ? ...

Bra. Ogni mistero.
Voglio su te severo ...
Farlo sparir volevi ...
E al Bravo ricorrevi :
Ei ricusava.

Fos. Oh rabbia !

Bra. Lo festi poi svenar.

Fos. Io fremo : e ardisci ? . .

Bra.

O perfido,

Tu devi paventar.

(s' ode un fragore ed un gridar di popolo)

Fos. E qual rumor?

Voci Giustizia!

Fos. Il popol qui s' affretta.

Bra. Che mai sarà?

Voci Giustizia!

Al Doge andiam: vendetta.

SCENA QUINTA

Dalla porta dell' orologio esce disordinatamente correndo il popolo, poi Marco, Michelina, Cappello con altri nobili; a suo tempo Violetta, in fine Pisani.

Coro Sì: giustizia, vendetta tremenda;

N' oda il Doge, il Senato ne intenda;

Che quell' empio non fugga allo scempio,

Tropo sangue in Venezia versò.

Morte al Bravo - sì, sangue per sangue.

Morte al Bravo: ei più viver non può.

Sì: vendetta.

(s' incamminano verso il palazzo ducale)

(A questo tumulto escono da destra e da sinistra molte persone, tra le quali i primi Marco, Michelina e Cappello con altri nobili)

Mar. Mic. Cap. Parlate frattanto:

Qual evento tant' ira destò?

(Tutti col massimo interesse circondano questi personaggi, e s' affaccendano a raccontare)

Popolo In sull' alba fu veduta,

Sotto il ponte della Guerra,

Una gondola perduta

Aggirarsi verso terra:

E quell' onda sanguinosa

Un cadavere portar.

Mar. Mich. Ah! (*con orrore*)

Fos. Bra. (*Maffeo!*)
(*guardandosi l'un l'altro*)

Mar. Mich. Che tenebrosa
Scena udiamo raccontar!

Fos. Si svelò lo sciagurato?

Coro Sì, da tutti:

Egli vivea
Con un'orfana beato;
Altra speme non avea
Che d'amarla come figlia,
Ed apprenderele onestà.
Solo Iddio, la sua famiglia
Egli amava, e la pietà.

Tutti E la figlia?

Coro Desolata
Qual colomba senza nido,
Or s'aggira disperata,
Di pietade innalza un grido:
Così mesta e sì piangente
Pare un angiol sull'avel.
Ah! il dolor d'un'innocente
Trova un eco in terra, in ciel.

(*dall' istessa porta esce Violetta accompagnata
da alcune donne*)

Tutti Ella vien.

Cap. (*È forse quella? ...*)

(*piano a Foscari*)

Fos. (*Nell' affanno essa è più bella.*)

Tutti Ti rincora omai: ti calma.

Bra. (*Chi ti salva a lui, bell' alma?*)

Popolo Anzi al Doge tu verrai,
E vendetta intera avrai.

Vio. Non la chiedo! a ognun perdono
Sola omai nel mondo io sono.

De' miei giorni sul mattino
Senza madre e senza amor,

Che compianga il mio destino,
 Che divida il mio dolor.
 Misteriosa protettrice,
 Tu pietosa di me tanto,
 Or te invoca un infelice :
 Vieni, e madre a me sarai.
 Avrai tu di me pietà.

Bra. Il soccorso che tu chiedi
(uscendo dalla folla)

Io ti réco : ed in me vedi
 Un tuo padre, un protettore.

Vio. Voi, mio padre ?

Tutti Nobil core !

Fos. Non fia mai chè uno straniero
(frapponendosi)

Di proteggerla abbia vanto :
 De' miei dritti io sono altero :
 È degli orfani soltanto
 Il Senato padre ; ed io,
 Io patrizio ...

Vio. O padre mio !

Deh ! mi salva.

(corre vicino al Bravo)

Fos. Invan.

(la vuole strappar a forza)

Bra. Tremate.

Ch' io so tutto rammentate.

(a Foscari sotto voce)

Coro Ella scelga !

Vio. Ecco mio padre :

(si slancia nelle braccia del Bravo)

Fos. Ed io ? ...

Bra. Foscari ! *(c. s.)*

Fos. *(Oh furor !)*

Tutti Viva il nobil protettore,

E sua tenera pietà !

A te grazie, ed a te onore.

(al Bravo)

Morte al Bravo : morte ...

(vogliono incamminarsi al pala zo. In questo punto dalla parte del palazzo a lenti passi si vede scendere Pisani vestito da Bravo ; tutti retrocedono spaventati. Grido generale. Ei si ferma in mezzo alla scena)

Ah !

Tutti

Io mi mostro ... e ognun tremante ...
Ei si mostra ...

Ognun tace ^{a me}
 ^{a lui} dinnante,

Questo aspetto, come un' ombra,
Quell' aspetto,

Tutti ingombra - di terror !

(Violetta è vicina al Bravo, Foscari a Cappello, Marco a Michelina; tutto il popolo guarda con ispavento Pisani mascherato da Bravo)

Tutti

Vio. e Bra. Tu non sai qual senso io provo

Or che presso a te mi trovo :

Ah ! mi sembra a te dovuto

Ogni affetto del mio cor.

Fos. (Ah sperava questo core

Oggi alfin beato amore :

Un istante m' ha perduto

Ogni speme del mio cor.)

Pis. (Rinvenirla ancor io spero,

Ecco il solo mio pensiero :

Ah non ho, non ho perduto

Ogni speme del mio cor.)

Cap. (Ecco l' uomo del mistero,

Come il vel che il copre, nero :

Pari a un demone perduto

In ogn' alma ei desta orror.)

(D' accusarlo ognun fremea,
Morto ognuno lo volea :
Ei si mostra, ed ha perduto
Ogni ardire il nostro cor.)

Fos. Tentate invan resistere
(*deliberato*)

Al mio voler possente :
In mio potere adducasi,
E s' offra alla dolente
Quanto posseggo.

Vio. O misera !

Pis. (Qual voce, ella ! gran Dio !)

Bra. E ardisci tu contendere
Al suo pensiero, e al mio ?
Guai, chi s' attenta torcere
Ad essa un crin soltanto !
Sangue per ogni lagrima ...
Sacro di donna è il pianto.

Pis. (Ei la protegge : oh giubilo !
Io la vedrò.)

Fos. (Che far ?) (*a Cap.*)

Cap. (Ti frena.) (*a Fos.*)

Tutti Ei freme.

Fos. (Oh rabbia !)

Bra. Tu devi paventar.

Cap. Perfido, in cor discendi. (*a Fos.*)

Troppo tu sei trascorso :
Te stesso omai difendi
Dal cielo, dal rimorso :
Per sua difesa il sangue,
La vita spenderò.

Fos. Audace, a me contendi (*al Bravo*)

Brama furente, estrema :
Omai chi son comprendi,
E d' un patrizio trema :

- A me rapir costei
La sorte ria non può.
- Vio.* O padre, a me t'arrendi, (*al Bravo*)
Il tuo furor acqueta ;
A un sacro asil mi rendi,
Sarò sicura e lieta ;
Cagion di nuovo sangue
Almeno io non sarò
- Pis.* (Cielo, tu a me la rendi
In ora sì temuta !
Salvarla mi contendi,
E la vegg' io perduta
Saprò seguirla ovunque,
O senza lei morirò.)
- Cap.* Al mio pregar t'arrendi, (*a Fos.*)
Calma il furor primiero,
A contrastar discendi
Con un sì vil straniero ?
Non fia l'oltraggio inulto,
Fuggir a noi non può.
- Popolo* O nobile, t'arrendi
Al pianto dell'afflitta :
La sua preghiera intendi,
O la sua morte è scritta :
Temi del cielo il fulmine,
Su te piombar ei può.
- (*Il Bravo trae seco Violetta, dando uno sguardo feroce a Foscari, che vien condotto via da Cappello; Pisani risale sul Palazzo - il Popolo si disperde.*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Gabinetto nel Palazzo di Teodora.

*Teodora vestita semplicemente
poi Michelina e Marco.*

Teo. O incertezza crudel! volser due giorni
E nessuna novella: egra, languente,
Dal dolòr l'infelice,
Forse ora chiede al ciel la genitrice.
E l'abbandono? è forza: ove giungesse
A quell'anima pura il nome solo
Di Teodora ne morria di duolo.
A me Marco (*). O Signor, tu mi risparmi

**) (esce Michelina e parte)*

Il martirio che odier ella mi debba

(Marco introdotto da Michelina)

Di Maffeo tosto adducimi all'ostello.

Mic. Di Maffeo? Voi potete irne all'avello.

Teo. Che dite?

Mic. Sciagurato!

Fu sul mattin di ieri trucidato!

Teo. E l'orfanella sua?

Mic. Venne adottata

Da un estrano, e rapita.

Teo. Oh Dio! (Chi mi consiglia?)

Mar. Tanto d'essa vi cale!

Teo. Era mia figlia!

Mortal al mondo non vi fia che imprenda

A rintracciarla? ad esso tutto io dono

Mic. V'ha il Bravo.

Teo. Ah sì! Questa valente gemma

Gli reca, ei venga - e tosto.

(Mar. Mic. partono)

Ciel, ch' obbliai, mi prostro a te piangente,
 È per lei che t' imploro : essa è innocente.
 (*s' inginocchia*)

Tu che d' un guardo penetri
 Questo mio cor già morto,
 Tu solo puoi comprendere
 Qual chieggo a te conforto :
 La figlia mia concedimi
 E dammi morte allora :
 Ah che per essa ancora
 Ritorno a te fedel.

(*per una porta secreta viene introdotto Pisani,
 vestito da Bravo, da Michelina. Teodora gli
 corre incontro*)

Pis. Mi chiedesti ?

Teo. Sì.

Pis. Che vuoi ?

Teo. La mia figlia.

Pis. Il posso ?

Teo. Il puoi.

Pis. Ov' è dessa ?

Teo. Uno straniero

La rapiva.

Pis. Ed il suo nome ?

Teo. È Violetta.

Pis. Il mondo intero

Spierò per lei.

Teo. Ma come ?

La conosci ?

Pis. Lo saprai.

Teo. La mia figlia ? ...

Pis. Tu l' avrai.

Ma un' offerta immensa aspetto.

Teo. Tutto, tutto ti prometto.

Pis. Pensa ben.

Teo. Ne sii sicuro.

Pis. Giura a me.

Teo.

Per lei lo giuro!

Pis.

L' hai giurato: or basti: addio.

Con tua figlia io tornerò.

(parte per la porta segreta che si chiude dietro a lui)

Teo.

Grazie, o ciel! non reggo, oh Dio!

Or di gaudio morirò.

(dopo aver accompagnato il Bravo alla porta torna giuliva)

Balza, balza di contento

O mio core lacerato.

Non t' ha il cielo condannato

Se a tal gioia ti serbò.

Ah! si affretti quel momento,

Che la figlia a me ritorni:

E il sentiero de' miei giorni

Lieta ognora passerò. *(parte)*

SCENA SECONDA

Camera in casa del Bravo come nell' Atto primo

*Violetta che dorme nella stanza attigua:**il Bravo la osserva con commozione*

Bra.

Ella riposa - è pur tranquillo il sonno

Dell' innocenza!

Vio.

Ah! dove sono? *(si desta)*

Bra.

Meco.

Vio.

Quest' orfana abbracciate.

Bra.

Io ti ringrazio.

(l'abbraccia)

Abbracciarmi, n'hò d'uopo; un fior tu spargi

Sovra il deserto di mia vita oscura.

Vio.

O generoso, voi siete infelice?

Bra.

Sopra tutti.

Vio.

Perchè?

Bra. Ah! v'ha un destino

Che su libro tremendo
 Scrive di me la storia, e se vi è scritto,
 Consumar debbo alfine anche il delitto!

Vio. Che deliri in tai modi?

Bra. Il vero io dissi, or te lo provo, m'odi.

Tranquillo, beato, d'un'alma, d'un core
 Un figlio viveva col suo genitore:
 Entrambi accusati quel padre è quel figlio
 Son tratti dinanzi de' Dieci al Consiglio.
 Mancaro le prove di loró innocenza;
 Quei giudici austeri segnàr la sentenza.
 Per sempre fu il figlio proscritto all'esiglio,
 Il padre al patibolo da lor si dannò.

Vio. Nè speme restava di vita?

Bra. Una sola.

Vio. E quale?

Bra. Tremenda. Egli un patto ascoltò.

Un crudo signore chiedeva un mortale
 Di volto mentito, di servo pugnale,
 A lui si propose di sangue il mercato,
 Foss'ei l'assassino, lo schiavo giurato ...
 Un bivio ferale gli pose dinanzi,
 Qui un padre che vive, là infamia ed orror.

Vio. Ed egli?

Bra. Del padre udì l'ultim'ora.

Il palco egli vide ... salvò il genitor ...
 Divenne colpevole dinanzi all'Eterno,
 La vita ch'ei vive s'è resa un inferno ...
 Ma il vecchio suo padre può almen riveder!
 A lui non avanza che questo piacer.

(parte il Bravo)

SCENA TERZA

Violetta sola

S' invola ;
Oh cielo ! io resto sola.

(Violetta siede meditando)

Figlio infelice, almeno
Il genitor tu vedi ;
Lo stringi ancora al seno
Quando a lui presso riedi
Ed io ? son sola e priva
D'amore e di speranza,
Non ho che rimembranza
Del tempo che fuggì.

Ella fia sempre viva

In questo sen così.

M' apparve un uom, qual fulgido,
Sol che il creato avviva,
Mentre che in vita inutile
Io senza amor languiva.
T' amo, Violetta, dissemi ;
Nè il labbro mio menti ;
Poi qual baleno rapido
Agli occhi miei spari.

Allor m' invase un tremito

Di fede, speme e amore :

Piansi : ma furon lagrime

Di gioia al mesto core.

Or le tue braccia stendimi,

Troppo il mio cor penò ;

Pietà ... Mio ben, più vivere

Priva di te non vò. *(parte)*

SCENA QUARTA

Sala nel palazzo di Teodora splendidamente addobbata per festa di ballo e per convito. -- L'architettura è fantastica, presenta un misto di greco e gotico usato a que' tempi, massime a Venezia. -- Gli armadi della sala son dell'istesso genere. -- La prima sala sul davanti del teatro ha l'ingresso da una grandiosa arcata, da cui pendono cortine ampiissime di drappi d'oro; le colonne sono incoronate di fiori. -- Ai lati dell'arcata due gallerie per la musica. -- Oltre l'arcata si lascia vedere un'altra sala addobbata di altro gusto. -- Lampade bizzarre e faci d'ogni intorno. -- Candelabri d'oro si vedono nell'attigua sala. -- Vasi d'argento e d'oro: il lusso risplende da ogni parte.

All'alzarsi la tela, a poco a poco dall'ultime sale s'avanzano dame, gentiluomini con maschera e senza, che guardano intorno con entusiasmo. -- La musica incomincia. -- Tutti sono vestiti in costumi diversi, tutti sfarzosi e ricchissimi.

Coro Viva, viva la Fata, l'Armida,
 Che un Eliso di gaudi ci appresta:
 Si tripudi, si canti, si rida:
 Profittiamo dell'ore di festa:
 È la gioia qual nappo che sfuma,
 Come fior che sollecito muor.
 Quel fior ride, quel calice sfuma;
 Si delibi, si colga, è l'amor.

Dame Per sentiero smaltato di fiori
 Noi danziamo la vita festose,
 È la vita ridente d'amori
 Qual corona intrecciata di rose:
 Non ci fugga de' giorni l'aurora,
 È qual lampo la giovane età ...
 Vieni vieni, gentil Teodora,
 L'ora affretta di tal voluttà.

Tutti Queste sale create da incanto
 Del tuo riso consola, ravviva:
 Tu sei genio celeste nel canto,
 Della festa sei stella, sei diva:
 Di Venezia tu sei l'eroina
 Da te viene l'ebbrezza, il fulgor ...
 Qual Venezia dei mari è regina,
 La regina tu sei dell'amor.

(*Tutti passano alle attigue sale cercando di Teodora
 che comparisce seguita da Foscari e Cappello*)

Teo. (Oh ! perchè muta è l'anima
 A questo nuovo incanto ?
 Perchè non so nascondere
 A me medesima il pianto ?
 Ah ! ch' una sola immagine
 È sempre innanzi a me.
 Mia figlia !)

Fos. Melanconica
 Ti veggio Teodora.
 Qual hai pensier recondito
 Che sì ti cruccia e accora ?

Teo. Io sono lieta.

Cap. Fos. Fingere
 Invan tu tenti il riso :
 Sotto di quell' immagine
 Aver dèi mesto il viso.

Teo. (Ah quella sola immagine
 È sempre innanzi a me.)

Cap. Fos. Ma il riso e la mestizia
 Sempre son belli in te.

Fos. Vieni, a danzar ti reca.

Coro Viva la bella greca !
 (*verso la sala vicina*)

Ella ne viene ascosa
 Qual pudibonda rosa :
 O come luna in cielo
 Di nubi sotto il velo.

SCENA QUINTA

Escono tutti i cavalieri prima e dopo di Violetta accompagnata dal Bravo mascherato da greco; essa è velata fino ai piedi.

Cap. Fos. Cav. Veggiam, veggiam.

Vio. Me misera!

Quivi mia madre! oh Dio!...

Non può...

Teo. (Incertezza!)

Bra. (Calmati,
(piano a Violetta)

Ti resta il seno mio,

Se fuggi il sen materno;

V' ha quello dell' Eterno.)

Fos. Cap. Cav. Vieni alla danza, o incognita.
(circondando Violetta)

Vio. (Mia madre? ...

Bra. La vedrai.)

Coro Fos. Con noi
(la vogliono condurre a forza)

Bra. Fermate omai,

Teo. Deh! vieni, o giovinetta.

Ardente ognun t' aspetta.

(la prende per mano)

Vio. (Cielo!)

Teo. Mi segui.

Bra. È un demone

Colei che ti consiglia.

Ferma. (a Teodora)

Teo. Perché? ...

Bra. Ravvisala,

(strappa la maschera a Teodora)

Tua madre.

Vio. Ella!

Bra. Tua figlia!

(alza il velo a Violetta)

Tutti

Sua figlia !

Teo.

O mio rossor !

(*Teodora rimane senza respiro, e vuol gettarsi nelle braccia della figlia: Violetta si ritira inorridita; tutti l'osservano, Foscari e Cappello parlano sotto voce.*)

Teo. (Ah ! trema, s' arretra : mia figlia ! paventa Per sempre lasciarmi, fuggirmi ella tenta ...)

Ah ! tu mi sei figlia, lasciarti non posso,
Non vedi il mio core di gioia commosso !
Il duol confondiamo, le lagrime insieme,
Più in terra divisa da te non sarò.)

Bra. (Io tremo, m' arretra, qual voce, che sento !

Ciel, giungi tu strazio a tanto tormento ?
O donna fatale, lasciarti non posso,
Io sento il mio core, piagato, commosso ;
Al mesto sembiante quest' anima freme ...
Ah in terra vederla più mai non potrò !)

Cap. (Che vedo, m' inganno, la bella, l' estrano !

Amico, n' esulta, ei sono in tua mano,
S' è figlia di lei, sperarlo ti lice :
Fra poco felice appien ti vedrò.)

Vio. (Io tremo, m' arretra, mia madre ! che sento !

Per sempre lasciarla, fuggirla m' attento ?)
Ah ! tu mi sei madre, lasciarti non posso,
Non vedi il mio cuore di gioia commosso !
Il duol confondiamo, le lagrime insieme,
Più in terra divisa da te non sarò.)

Fos. (Che vedo ! m' inganno ! Violetta, l' estrano.

Fuggir a mie brame tentaste or invano)
Ah ! tu non conosci l' amor che m' accende ;
Così disperato, furente ei mi rende.
Compiva un delitto per sol possederti ...
Compirne mill' altri ancora saprò.)

Coro (Che vedo, m' inganno ? sua figlia, che intendo !

Qui certo s' asconde arcano tremendo !

E piange, l'abbraccia - o come funesta
 Nel pianto la festa per noi cominciò.)

Fos. Fine al plauso, al duol dà tregua,
(rompendo il silenzio)

Vedi, mesta è ogni sembianza.

Coro Sì: l'ebbrezza omai si segua.

Teo. Non più festa, non più danza,
 Io l'imploro.

Cavaliere Ebben?

Teo. Partite.

Cav. Gioco è questo?

Bra. Non più seco,
 Con me vieni.

(conducendo seco Violetta.)

Teo. Tu sei meco. *(al Bravo)*

Fos. Ma ammutiscono i concetti,
 E le faci son pallenti.

A tal scena, o Teodora? ...

Suoni, faci.

Teo. Il prego ancora:

(cominciando ad irritarsi)

Tutti Suoni, faci.

Teo. Ebben, li avrete

Ma tremar di me dovrete,

Sì, tremar, o infami, voi ...

Gentil. Un insulto? e il soffriam noi? ...

Teo. Io piangendo vi pregai,

Per mia figlia scongiurai;

Anche il ciel, così pregato,

Già mi avrebbe perdonato.

Irrideste il mio dolore ...

Irridete il mio furore:

Inflessibili vi grido,

Vi disprezzo, vi disfido,

Vendicate il vostro insulto!

(si presenta intrepida innanzi loro)

Cavalieri Si: vendetta.

Dame Sangue?

Bra. Olà! ... (*si frappono*)

È una donna.

Gentil. (Io fremo. Inulto!)

Fos. Coro (La sua morte scritta ell' ha.)

Tutti

Teo. Insultaste il dolor d' una madre,
D' una figlia innocente all' aspetto :
Or tremate, a vendetta mi affretto,
E funesta, tremenda sarà.

Vio. Rispettate il dolor d' una madre,
Se pietade nutrite nel petto :
Questa figlia fia scudo al tuo petto,
O salvarti o morire saprà.

Cap. Tu conosci il dolor di una madre !

Coro Donna infame, esecrabile oggetto !

Uomini Vendichiamo l' onore reietto,
Più salvarla nessuno saprà.

Bra. Rispettate il dolor d' una madre,
Se l' onor vi ragiona nel petto :
O tremate, a vendetta vi aspetto,
E funesta, tremenda sarà.

Fos. Ah! ch'è vano il dolor d' una madre
Per sedar il mio truce dispetto :
Ella tremi, l' onore reietto,
Appagato col sangue sarà.

Mic. Insultar al dolor d' una madre.

Mar. D' una figlia innocente all' aspetto !
Ah! dal cielo è colui maledetto,
Per lui tomba la terra non ha.

Dame e Donne.

Quanto è immenso il dolor d' una madre
Io ravviso in quel pallido aspetto :
Meglio il core strapparle dal petto,
Che rapirle la figlia sarà.

Teo. O crudeli altre faci chiedete ? ...
 Altri suoni ? ... lo giuro, li avrete !
 Or concedo ; restate.

Tutti Teodora !

Teo. Attendete.

(*parte disperata, tutti fremono e l'osservano*)

Coro Ella, fugge, s'invola.

Altri Che mai pensa ?

Bra. Viol. Ella parte ... sì sola ?

Voci di dentro

e fuori All' incendio !

(*gran tumulto nelle sale vicine, si vede il fuoco*)

All' incendio !

Tutti Vedeste ?

Coro Ella torna.

(*Teodora ritorna con in mano una face accesa, che gitta nella stanza attigua*)

Teo. Or restate.

Tutti Che feste ?

(*l' incendio comincia nell' interno. Confusione nelle sale vicine : tutti i personaggi sono spaventati ; Teodora prende per mano Violetta, tutti s' involano.*)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Gabinetto di Teodora

Teodora in abito modesto, seduta, appoggiata ad una tavola, Michelina, che sta attendendo i suoi cenni, poi Violetta.

Teo. » Ah sì, per lei, per la mia figlia solo
» Rinunzio al mondo, all'avvenir ... a tutto.

Mie. » Voi mi lasciate adunque?

Teo. Io tutto lascio.?

(*cava da uno scrignetto una collana d'oro*)

» Non ho che dessa. - Prendi

» Dch! noi ricorda, e prega.

» Lassù di tutti è il padre.

» A me Violetta. »

Vio. (*corre nelle sue braccia*) Oh madre!

Teo. Oh figlia! Madre

M'hai tu chiamata, non è ver?

Vio. Sì, madre.

È un santo nome che scolpisce il cielo

Nel cuor de' figli, e l'uomo nol cancella.

Teo. Grazie, tenero cor!

Viol. Ed accusare

Il mondo te potea? te sì pietosa!

Te che sì mi ami, o madre?... ah! un tal pensiero

Solo t'offende.

Teo. O figlia, è vero, è vero!

Nell'errore trascinata

Da un destino onnipossente,

Fui dal mondo affascinata,

Ho perduto e core e mente.

O diletta creatura,

Io ti vidi a me fedel;

Io per te divengo pura,
 Tu mi schiudi ancor il ciel.

Vio. Quanto fossi sventurata
 Il mio core appien lo sente,
 Eri sola abbandonata,
 Era sola anch' io dolente.
 Or vivremo sempre insieme,
 Quai due fiori in uno stel.
 Non avremo che una speme ...
 Di volar unite in ciel.

Teo. Vana speme !

Vio. Prega, e spera.

Teo. Le mie colpe fan barriera
 Tra me e il ciel.

Vio. Sei tanto rea ?

Teo. Cui non giunge umana idea.

Vio. Tu mi strazi.

Teo. Ah ! tu mi vedi
 Nella polve a te prostrata,
 Te sol prego.

Vio. E che mi chiedi ?

Teo. Mi perdona - e perdonata
 M' avrà ognuno.

Vio. Il perdon mio ?

Teo. E da te quello del ciel !

(tutte e due si prostrano piangendo)

Teo. Cielo di grazia,
 Cielo clemente,
 Tu vedi in lagrime
 Figlia innocente.
 Ah ! de' suoi gemiti
 Abbi pietà.

Vio. Cielo di grazia,
 Cielo clemente,
 Tu vedi in lagrime
 Madre dolente.
 Ah ! de' suoi gemiti
 Abbi pietà.

Teo. Figlia, non piangere,
 Vieni al mio seno :
 Vedremo arridere
 Il ciel sereno.
 Per te quest' anima
 Perdono avrà.

Vio. Madre, non piangere,
 Vieni al mio seno :
 Vedremo arridere
 Il ciel sereno.
 La tua mest' anima
 Perdono avrà.

SCENA SECONDA

*Michelina entra ed annunzia il Bravo
 che la segue, poi Pisani.*

Mic. » Lo straniero.

Vio. » Ei parta.

Teo. » Ei viene

» Te a riprender ... figlia ! ...

(*Violetta si slancia al collo di Teodora*)

Bra. » Ebbene ?

Teo. » Mira.

Bra. » Or ecco, o giovinetta,

» Il ritiro già t'aspetta.

(*presentandole una carta*)

» Scegli.

Vio. » Madre.

Teo. » L'odi ! oh gioia !

Vio. » Sempre teco,* o viva o muoia.

Bra. » Dimmi tu, tua figlia è dessa ?

Teo. » E lo chiedi ? ... cessa, cessa ...

» Tale inchiesta ad una madre ? ...

» Ah ! non fosti mai ... tu ... padre ! ...

Bra. » Ma la prova ...

Teo. » Maffeo solo

» Lo sapea. - Trafitta al suolo
 » Ei m'accolse.

Bra. » (Oh dubbio !)

Vio. » E come ?

Teo. » Fu tuo padre ...

Bra. » Ed il suo nome ?

Teo. » Carlo.

Bra. » Carlo ? ... e tu ? ...

Teo. » Cambiai

» Nome ... e cor.

Bra. (Non m'ingannai.) ?

» E tu dunque ?

Teo. » Il ciel mi sente,

» Innocente era.

Bra. » Innocente ! ...

» O Violetta !

Teo. » Il nome mio !

Bra. » Io son Carlo.

a 3 » Oh gioia ! ... oh Dio !

(tutti abbracciati)

» Ah mi abbraccia, oh gioia immensa !

» Ora, o ciel, si può morir.

» Quest'istante a me compensa

» Una vita di martir.

Teo. » È lui. (entra Pisani)

Vio. » (Pisani ! ...)

Bra. » Arretrati.

Pis. » Eccomi.

Teo. » E vuoi ?

Vio. (Pavento !)

(in disparte)

Pis. » Or dimmi, hai la tua figlia ?

Teo. » Sì.

Pis. » Serba il giuramento.

Teo. » I miei tesori prenditi.

Pis. » Tesoro hai tu maggior.

Teo. » Quale ?

- Pis.* » Violetta.
Teo. » Mai.
Pis. » Giurasti.
Teo. » Sì, giurai.
Pis. » Dunque ? ...
Teo. » Tu il Bravo ! ... ed essa ...
Pis. » E s' io nol fossi ? ...
Bra. (*a Pisani*) Cessa.
 » Questa è la tua promessa ?
Vio. » (Il Bravo ? ... oh mio terror !)
Bra. » Se vuoi compito un giuro,
 » Non esser tu spergiuro.
Teo. » (Ei lo conosce.)
Pis. » (Oh strazio !)
Vio. » Se' il Bravo ?
Pis. » Ah sì. (Sei sazio, »
 » Empio destin !) Ma ...
Bra. » Pensavi
 » La mezzanotte ! ...
Vio. » (Io palpitó.)
Pis. » Tu ancor mi giura.
Bra. » No.
 a 4
Bra. » Se fede vuoi richiedere,
 » E tu la serba primo :
 » Oltre non dèi persistere ...
 » Oppur un vil ti estimo.
 » Pensa che speme sola
 » Hai tu riposta in me.
 » Sacra è la tua parola,
 » Ed io m' affido a te.
Pis. (*a Vio.*) » Ah ! se vedessi l' anima
 » Di questo disperato,
 » Sapresti quanto barbaro
 » Con lui finora è il fato :
 » L' ora di questo giorno
 » Sembrerà eterna a me.

» Ma farò quì ritorno
 » In breve, il giuro a te.

Teo. (a Pis.) » Pensa, che a madre misera

» Essa è conforto solo.
 » E sangue e vita chiedimi,
 » Quante ha ricchezze il suolo :
 » Tutto da me tu dei,
 » Tutto farò per te.

» Ma lasciami costei,
 » E sarai caro a me.

Vio. (a Pis.) » Qual mi volesti ascondere

» Truce fatal mistero !
 » Fra te e la madre ondeggia
 » Diviso il mio pensiero,
 » Ti scopri : a te che vieta
 » Che omai ti sveli a me ?
 » Tanti timori acqueta,
 » O morirò per te.

(partono per lati opposti)

SCENA TERZA

Luogo remoto nella contrada di Castello. Un edificio con tempietto gotico attiguo. A destra una casa sotto un porticato. Veduta della laguna, in fondo il lido. Isolette quà e là, qualche lume in lontananza. La luna è tra le nubi. A sinistra si scende per due o tre gradini del canale.

*Si avanzano a gruppi lentamente,
 guardie e scolte notturne.*

Coro Qui segreti, quai spettri tacenti,
 Ogn' andito cupo cerchiamo,
 Perfin l'ombre più scure e silenti
 Con accorta pupilla esploriamo ;
 Nella notte più folta e profonda
 Trascorriamo i solinghi sentier.

Veglianti noi siam come l'onda :
N' è legge silenzio, mister.

Alcuni E il Bravo !

Altri Che morto voleasi ...

Altri Implacato un patrizio accusò.

I. E chi ?

II. Foscari.

I. Ed egli ?

II. All' esilio.

Quell' altero il Senato dannò.

Alcuni Non sai ...

Altri Che ?

I. Un comando terribile

Al Bravo di già si recò.

Ma, zitti, vegliam : la Repubblica

A notte di noi si fidò.

(*si di perdono*)

SCENA QUARTA

*Esce affannoso ed ansante il Bravo,
poi Teodora e Violetta.*

Bra. Stanca di perseguirmi

Io credeva l'ultrice ira del fato.

Or io la sfido a farmi più infelice :

Teodora ! (*chiamando alla casa vicina*)

(*esce Teodora che ha per mano Violetta*)

Teo. Tornasti !

Vio. Oh padre mio !

Bra. Partite.

Viol. Oh ciel !

Bra. Fuggite.

Un solo istante è un secolo per voi.

Marco. (*chiama verso il canale*)

SCENA QUINTA

Pisani, che era nascosto, esce improvviso.

Pis. Eccomi.

Teo. (Ancora!)

Bra. Che fai?

Pis. T'aspetto.

Vio. (Oh gioia!)

Teo. Il Bravo! ...

Pis. Mezzanotte è scorsa,

A ciascun il suo nome: a te la faccia,

Lo stilo, o Bravo, e un ordine segreto

Da compirsi fra un' ora.

(*gli dà la maschera, il pugnale ed una carta*)

Teo. Carlo ... il saresti?

Bra. Per salvar mio padre!

Teo. Vio. Tu, il figlio generoso! ...

Bra. Oggi sperai

Liberarlo, corruppi e scolte e sgherri.

Ah! d'esser tratto a morte

Credè lo sventurato! un grido mise;

Accorsero le guardie, io lo lasciai,

Ma, or voi fuggite, Marco.

(*chiama nuovamente*)

Pis. Io le conduco.

Vio. Teo. Tu, con noi?

Pis. Con Violetta: io le giurai

Eterna fede. Ell' è mia sposa.

Bra. Amico,

Figlio, sarai sostegno agl' infelici?

Pis. Fino alla morte.

Too. Carlo! ...

Vio. Che mai dici? ...

Teo. M' avrai compagna anco in eterno duolo.

Vio. Madre ...

Bra. Affrettate.

Vio.

E che ? ...

Questi è proscritto ...

Quest' ordine ...

Teo. Vio.

Gran Dio !

Pis. Vio. Noi benedici. Poi per sempre addio !

Bra. Teo. Siete sposi ! (infausti auspici !)

In qual ora ! il ciel s' oscura !

All' addio degl' infelici

Veste il lutto la natura.

(*Pisani e Violetta si prostrano. Il Bravo e Teodora posano loro le mani sul capo, e pregano*)

a 4.

O Signor, ^{li}
_{mi} benediciCol ^{mio}
_{suo} labbro, col ^{mio}
_{suo} core:

Sulla terra del dolore

Noi mai più ci rivedrem.

Ma speriamo : in ciel felici

Rivederci un dì potrem.

F I N E.

45040





